

PIANETA MIOGNI *online*

Giugno 2003

PER LEGGERLO COLLEGATI a: www.edavarese.it

L'Editoriale di Bremec Alessandro

Innanzitutto voglio spiegare perché è nato questo giornalino: un po' per gioco, un po' per mettere in pratica gli insegnamenti dei professori, un po' per collaborare con la già esistente redazione del giornale del carcere. Comunque, per questi motivi ed altri ancora, il risultato è stato questo giornalino creato da noi ragazzi dei Miogni, di cui noi andiamo orgogliosi. Tutto questo è stato possibile grazie ad uno dei vari corsi d'informatica che frequentemente si svolgono all'interno dell'istituto: un corso d'impaginazione grafica, che, grazie alla grande professionalità degli insegnanti, legata alla loro straordinaria umanità, ha avuto un ottimo riscontro da parte nostra. Un'ulteriore nota positiva riguarda anche gli svariati corsi che si sono tenuti quest'anno: un corso d'inglese, uno d'imbianchino, uno di pittura, tenuto anche grazie al contributo di Silvio Monti, un grande pittore italiano, che con la sua straordinaria umanità ha conquistato tutti i ragazzi, e diversi corsi di informatica di base ed avanzata. Con gli evidenti limiti di spazio che ci sono all'interno dei Miogni e la conseguente fatica per organizzare attività per far trascorrere meglio le giornate per noi detenuti; queste iniziative hanno reso migliore la detenzione per parecchi di noi. Penso che questo sia il "cammino" giusto da seguire perché i ragazzi che hanno "sbagliato" abbiano comunque la possibilità di migliorarsi, di riscattarsi e di usare il tempo trascorso in carcere in maniera positiva e costruttiva, per potersi rapportare meglio con l'esterno una volta scontata la pena.

Sommario

- Pag. 2 **Ecco le riflessioni su vantaggi e svantaggi sull'uso di internet**
- Pag. 3 **Il garante che aiuta i detenuti (L. Manconi)**
- Pag. 4 **Considerazioni (M. Morelli e P. Murgò)**
- Pag. 5 **Riflessioni sulla guerra - Diario di un detenuto nel carcere di Varese (A. Fatigati)**
- Pag. 6 **Lettera di un vecchio ergastolano a giovani detenuti (N. Balzano) - Poesie (A. Fatigati)**
- Pag. 7 **Un 24 Maggio molto speciale (A. Fatigati) - Una giornata particolare (A. Bremec)**
- Pag. 8 **Le nostre poesie (AA.VV.)**
- Pag. 9 **Cooperative di lavoro nella Provincia di Varese**
- Pag. 10 **Indirizzi salva.....gente**
- Pag. 11 **Poesie e Canzoni (M. Di Napoli)**
- Pag. 12 **Giornalini ditutt'Italia**



Hanno collaborato a questo numero: BREMEC ALESSANDRO, CAPELLETTA WALTER, COMMESSE GENNARO, CRISAFULLI LUIGI, DI MATTEO MICHELE, FATIGATI ANTONIO, LAZZARINI ENRICO, MURGO PASQUALE, MORELLI MAURO, MORELLI FRANCO, RUSSO MAURIZIO, i DOCENTI ENAIP e C.T.P. VARESE, TANSINI GABRIELLA (VOLONTARIA)

Ecco le riflessioni su vantaggi e svantaggi sull'uso di Internet

Sinceramente io non posso dare un giudizio su internet, per il semplice motivo che non ho mai potuto navigarci.

Ma, tutto sommato, per quello che ne ho sentito dire potrebbe essere interessante e conveniente per molte cose utili: ad esempio per pagare tutte le spese di un appartamento, oppure pagare le bollette, oppure fare qualche acquisto o scoprire nuove cose e, magari, fare nuove amicizie. Ma con tutto questo non voglio dire di essere proprio favorevole a internet per il semplice motivo che, oggi come oggi e ancor più con il passar degli anni, tutto si svolgerà su internet. Per me non è giusto dimenticare come si scrive una vera lettera, con una semplice penna oppure dimenticare come si scrive un articolo di cronaca, senza più impegnarsi come prima. Già adesso per scrivere un articolo non si lavora più con il pensiero, ma si ricorre subito a internet, dimenticando tutto il fascino di leggere un bell' articolo. E questo non vale solo per gli articoli di cronaca; un po' tutto quello che si può leggere su di un giornale potrebbe essere modificato da internet, e per me non è giusto. Comunque tutto sommato è la tecnologia avanzata e questo mi fa riflettere un po' perché un giorno i miei figli, quando andranno a scuola, non li vedrò più scrivere con una semplice penna, ma solo ed esclusivamente con il computer e usando Internet per qualsiasi cosa che dovranno fare. A me dispiacerebbe se tutti si dimenticassero di come è bello sedersi ad una bella scrivania per mettersi a scrivere con un foglio ed una penna.

Antonio

Internet, onestamente non conosco bene ancora il significato della parola internet, non ho avuto ancora la fortuna di poterne usufruire, ne ho solo sentito parlare e, comunque, è bastato questo per potermene fare un'opinione.

Ad esempio so che ormai è dieci anni che internet è entrato a far parte della nostra vita grazie al genio di uno studente americano di nome Marc Andreessen e ancora di più si è sviluppato negli ultimi anni con l'arrivo di Microsoft, capitanata dal magnate Bill Gates che, con la sua buona campagna pubblicitaria ed il suo infinito senso degli affari e di "arraffare", ha fatto entrare internet nelle case della cosiddetta gente comune.

Oggi internet ha fatto passi da gigante, la gente ci comunica, ci lavora, ci fa acquisti, si informa su argomenti che possono variare da un genere all'altro con estrema facilità e ultimo, ma non perché sia argomento di minore importanza, ci si diverte.

A prima vista può sembrare una cosa eccezionale, stupefacente, probabilmente lo è anche, probabilmente è l'invenzione del secolo e io personalmente non vedo l'ora di conoscerla. Comunque, appunto perché è ancora uno strumento giovane e in via di sviluppo, sicuramente andrà perfezionato perché può nascondere delle insidie anche non indifferenti per quelli che non ne hanno una grossa dimestichezza. Ma fa parte anche questo del gioco: anche questo è INTERNET.

Alessandro



Internet da molti anni è un sistema di comunicazione a livello mondiale, ma allo stesso tempo è un servizio ritenuto anche molto pericoloso in quanto entra nel merito di dati personali resi, se così si può dire, di dominio pubblico. A mio avviso è molto utile in quanto si può trovare ogni tipo di informazione necessaria, o utile, non solo personale, ma anche collettiva.

I vantaggi di Internet potrebbero essere, ad esempio: informazione veloce ed in tempo reale, possibilità di effettuare ricerche di ogni tipo e/o di fare acquisti, comunicare in ogni parte del mondo e con chiunque, ecc.

Il lato negativo, a mio avviso, è che, con l'utilizzo di questo servizio, c'è un'enorme diffusione di dati personali, non sempre utilizzati in modo appropriato. Inoltre, sempre secondo la mia opinione, è un servizio che comporta costi tariffari molto superiori ai servizi normali.

Franco



Internet oggi è un mezzo di comunicazione che ha fatto veramente passi da gigante sotto molti aspetti, in quanto è possibile fare acquisti, comunicare con altre persone, conoscere informazioni aggiornate in pochissimo tempo; si potrebbe dire che è un grosso vantaggio per tutti.

Valutando bene tutto il progresso in questione, ci accorgiamo però che non offre solo vantaggi, ma anche un grosso svantaggio: quello di buttarsi allo sbaraglio e di andare contro le leggi italiane, una sorta di "gioco d'azzardo in tutti i settori". In effetti qualunque utente che abbia fatto almeno un collegamento internet, ha già messo in rete informazioni personali, senza valutare attentamente che, ancor oggi, non esiste nessun mezzo di tutela della privacy. Questo discorso riguarda ad esempio i famosi hackers, cioè persone esperte di informatica che si appropriano di queste informazioni e ne fanno uso in situazioni negative. Se andiamo ben oltre ci accorgiamo che offre anche cose molto più gravi di quello che ci si aspetta. Ad esempio, se vogliamo effettuare l'acquisto di un prodotto vietato alla vendita, tramite internet lo possiamo ottenere tranquillamente. Per questo, effettivamente, se ci pensiamo bene, offre vantaggi oppure no? A questa domanda purtroppo non si può rispondere, in quanto ogni utente purtroppo ne fa un uso in base ai suoi interessi.

Mauro

Il Garante che aiuta i detenuti

Di Luigi Manconi

FORSE avrà avuto un ruolo, in quella decisione: forse, nel voto all'unanimità del consiglio comunale di Roma, che ha istituito il Garante delle persone private della libertà personale, hanno pesato la tragica vita e la tragica morte di un marocchino di vent'anni e di un disagiato psichico di quarant'anni. Tra i due, pochi tratti comuni, eppure terribilmente significativi; lo stesso ultimo domicilio conosciuto, le modalità delle loro morti e il fatto che l'una sia avvenuta a 24 ore di distanza dall'altra. È accaduto poche settimane fa, nel carcere romano di Rebibbia, quando due detenuti si sono tolti la vita, utilizzando come cappio una corda ricavata da strisce di lenzuolo. E così che, non solo nella letteratura, si evade dalla galera; o verso la libertà o verso la morte. In questo caso, sappiamo com'è finita. Così come sappiamo che, nel corso del 2002, i detenuti che si sono tolti la vita sono stati, secondo la stima più prudente (quella dell'amministrazione penitenziaria) 52; e 108 sono stati i morti per cause naturali. Di fronte a tali disastri, di fronte al fatto che il sovraffollamento è sempre più intollerabile e che i suicidi in carcere sono 15-20 volte più frequenti di quelli fuori dal carcere, i provvedimenti efficaci sono rari, rarissimi; quelli inutili o controproducenti, va detto, sono assai più numerosi. Potremmo affermare che la situazione non può che peggiorare: e difficilmente saremmo smentiti dai fatti. Questo rende ancora più preziosa la piccola notizia, cui prima si accennava. Il Garante delle persone private della libertà personale, appena istituito dal consiglio comunale di Roma, può svolgere un ruolo di vigilanza e di verifica delle condizioni di detenzione: e in particolare - se pensiamo a quelle morti da cui siamo partiti - delle condizioni di salute dei reclusi. Ruolo che - qualora venisse approvata una normativa nazionale in materia - assumerebbe connotati assai incisivi e potrebbe avere effetti davvero importanti. Quella figura, infatti, può assicurare una effettiva terzietà e indipendenza rispetto all'amministrazione peni-

tenziaria: e può risultare utile proprio in ragione della peculiare delicatezza del sistema di rapporti interni al carcere. Qui, gli equilibri nelle relazioni tra i diversi ruoli sono estremamente precari e basta poco per farli saltare, considerato che detenuto e agente di polizia penitenziaria, seppure soggetti conflittuali, presentano tratti comuni di debolezza, anche nell'insuperabile asimmetria dei rapporti di forza. Ne consegue che il Garante ha quale primario compito, in piena coerenza con la tradizione della difesa civica, l'attività di mediazione. Ovvero l'allentamento delle tensioni, la creazione di uno spazio comune di incontro e di relazione, la raccolta e l'organizzazione di un patrimonio di informazioni e di conoscenze, l'esercizio di deterrenza rispetto a possibili maltrattamenti e abusi, la facoltà di rendere pubbliche le condizioni di detenzione e la loro iniquità. L'opera del Garante non esige il rispetto di procedure solenni; è, bensì, il prodotto di domande provenienti dalle più diverse fonti e nelle più differenti forme; e tuttavia questo è il punto più importante e, insieme, il più delicato - richiede poteri di intervento e di ispezione. Alcuni esempi di attività possono chiarire l'importanza di tale funzione: abbreviare i tempi per un ricovero ospedaliero; informare sull'accesso al patrocinio gratuito per non abbienti e contribuire alla possibilità di ricorrervi; sollecitare la realizzazione dei lavori necessari per migliorare le condizioni igienico sanitarie dell'istituto; assicurare il rispetto dei diritti previdenziali del detenuto lavorante; garantire, tramite visite regolari, una continua verifica del rispetto di livelli adeguati di trattamento; monitorare i regolamenti interni, la loro compatibilità con condizioni dignitose di detenzione e con gli *standard* europei e la loro fruibilità da parte degli stranieri.

A questi poteri va affiancato un meccanismo sanzionatorio non tradizionale. Per capirci: in primo luogo, una strategia di persuasione e, in secondo luogo, ma solo quando quella fosse andata a vuoto, una dichiarazione di biasimo, che non escluda - nei casi più gravi - l'attivazione di

un procedimento disciplinare. E' evidente, anche dai particolari connotati dei meccanismi di sanzione, la finalità innanzitutto preventiva e propositiva del Garante. Nel novembre scorso, in un convegno alla camera dei Deputati, alla presenza di Pier Ferdinando Casini, i responsabili 'Giustizia dei partiti di centro destra e di centro sinistra hanno trovato un'ampia convergenza su un testo comune. Quel testo tiene conto delle esperienze in corso in altri paesi europei (Austria, Danimarca, Ungheria, Norvegia, Olanda, Portogallo, Finlandia, Inghilterra, Scozia), e disegna una figura compatibile con i caratteri dell'ordinamento Italiano. Una figura di nomina parlamentare: dunque, dotata di autonomia e di indipendenza e i cui poteri - accesso alle strutture e libera consultazione di tutti gli atti ritenuti utili - devono essere esercitati senza condizionamenti.

L'iter parlamentare della proposta di legge risulta, fatalmente, lento e questo ha indotto le due associazioni che l'hanno patrocinata, "A Buon Diritto" e "Antigone", a operare affinché - in attesa di una normativa nazionale e come anticipazione e sperimentazione di essa - si istituisca la figura del Garante dei detenuti a livello comunale.

Non è un *escamotage*. Al contrario. Si vuole verificare la possibilità di tutelare i diritti nello spazio ravvicinato e circoscritto - capace di maggiore trasparenza e suscettibile di più attenta vigilanza - della dimensione locale:

e, dunque delle istituzioni locali e della rappresentanza democratica locale. Roma è stata la prima città a istituire il Garante, votato - ripeto - all'unanimità dal consiglio comunale (maggioranza e opposizione), grazie alla determinazione del sindaco Walter Veltroni, del consigliere Silvio Di Francia e dell'assessore Luigi Nieri. Ma altre città (Firenze, Genova, Cosenza, forse Milano) cominciano a discuterne. E' solo un inizio, ma è un ottimo inizio.

Tratto da Repubblica del 22/05/2003



Considerazioni

Il Carcere varesino dei Miogni è una struttura inadeguata, nell'anno 2003, sotto molti punti di vista: sia come ubicazione nel centro della città, sia come struttura obsoleta e con un continuo bisogno di manutenzione, con grave dispendio di soldi.

Ciò non risolve la situazione dei detenuti e degli stessi agenti di custodia, né il minimo fabbisogno di qualunque esigenza, sia sanitaria sia igienica.

Nell'istituto di Varese, purtroppo, ci sarebbe molto da rivedere, per quanto riguarda la riabilitazione dei detenuti, in quanto la struttura è talmente inadeguata, che qualunque iniziativa si voglia svolgere è limitata per la mancanza di spazi. Soprattutto la struttura del carcere risulta inadatta per i detenuti. Secondo noi, bisognerebbe ristrutturarlo o addirittura costruirne uno nuovo con condizioni di maggiore vivibilità, come pare sia stato promesso dalle autorità competenti. Inoltre, vorremmo precisare che dentro un Istituto Carcerario il detenuto dovrebbe avere più tempo libero. Ad esempio: invece di chiudere le celle alle 15,30, potrebbero lasciarle aperte più a lungo, almeno si avrebbero maggiori possibilità di socializzazione. Un altro punto importante da precisare sono i servizi riabilitativi.

Il carcerato dovrebbe avere più possibilità di lavorare, di poter seguire maggiormente i numerosi corsi che si svolgono all'interno della struttura. Inoltre, un maggior contatto con gli Educatori dell'Istituto e gli operatori sociali favorirebbe la conoscenza del detenuto circa il suo reinserimento con la conseguente chiusura della sintesi in tempi più brevi. Quanto a tutto il tempo speso in carcere,

gli educatori potrebbero avere più contatti per l'inserimento, in modo che i detenuti possano ottenere una valutazione positiva.

Anche gli operatori dei servizi sociali dovrebbero avere più contatti con i detenuti, per conoscerne le necessità già dal primo giorno che si è in carcere.

In ogni istituto si dovrebbero praticare attività sportive nei locali adatti (palestre...) La palestra potrebbe servire ai ragazzi per svagarsi e limitare situazioni di tensione.

Riguardo a questa tematica, c'è stato assicurato che ben presto, in un locale adibito a magazzino situato al secondo piano, verrà aperta una "Palestra Attrezzata" per poterne usufruire alternativamente. A questo punto subentrano i veri problemi: lo spazio è troppo piccolo, per cui ci sarebbe consentito di praticare attività sportive una sola volta al mese; ciò nascerebbe dal fatto di gestire turni per 120 persone. Naturalmente non tutti vorranno usufruire di questo servizio, in quanto alcuni sono anziani ed altri malati, perciò questa situazione potrebbe essere parzialmente risolta.

Sarebbe inoltre importante poter imparare un mestiere, come ad esempio quello dell'elettricista, che, una volta usciti dal carcere, potrebbe servirci. Si potrebbero quindi potenziare i corsi di formazione professionale. Il Ministero dovrebbe stanziare più fondi per i progetti d'istruzione e la conseguente riabilitazione dei detenuti.

Un altro elemento da riconsiderare riguarda i corsi, in quanto le iscrizioni iniziali non sempre tengono presente una cosa fondamentale che riguarda i detenuti: ad un certo punto, molti rinun-

ciano per motivi che obiettivamente nessuno mai sa. In questo modo si liberano dei posti, che non sempre possono essere sostituiti a causa delle caratteristiche dei corsi, come quelli del Fondo Sociale Europeo. A nostro modo di vedere e ascoltando i commenti di altri detenuti, questa situazione sarebbe da ricontrollare seriamente, in quanto i corsi, scolastici e non, sono molto importanti a livello di istruzione. Molti detenuti, che per vari motivi a loro conosciuti non hanno avuto tale istruzione, vorrebbero riprendere gli studi. Occorre però considerare il fatto che non esiste un intero corso di formazione superiore oltre la scuola media. Finora c'è solo la possibilità di prepararsi agli esami da privatisti con l'aiuto di insegnanti volontari.

Un'altra considerazione potrebbe riguardare i colloqui, durante i quali si ricostruisce l'affettività familiare: bisognerebbe aumentare gli spazi disponibili per non far avere ai figli minorenni dei detenuti una brutta impressione rispetto al luogo nel quale vive il padre. Attualmente la sala-colloqui è stata molto migliorata, ma sarebbe bello avere altri spazi come questo.

Per concludere, pensiamo che il recupero effettivo della popolazione carceraria passi sicuramente dal miglioramento delle strutture di detenzione, nella maggior parte dei casi obsolete e sovraffollate. Perciò, l'indultino potrebbe aiutare in qualche modo, ma se seguisse il vero indulto la situazione cambierebbe totalmente.

Riflessioni sulla guerra

Ad un mese dalla fine del conflitto in Iraq, l'8 maggio, abbiamo parlato di guerra: lo spunto ce lo ha dato un articolo del Corriere della Sera che abbiamo letto e commentato. Il commento in realtà si è spostato subito dalla semplice cronaca raccontata dal giornalista, al discorso più generale della guerra, dei motivi che la hanno causata e delle sue conseguenze.

Su di un punto si è tutti d'accordo: «Gli interessi di tipo economico legati alla ricchezza petrolifera dell'Iraq, sono stati la spinta vera del conflitto». Come l'accordo vi è sul fatto che alla fine è stato rimosso un regime dittatoriale che ha per anni oppresso la minoranza curda in un Paese dove, dal possesso di enormi ricchezze petrolifere, non è sacurito un maggior benessere della popolazione.

Ma il problema sta altrove, e la discussione si fa animata. «Eppure ora in quel Paese – dice Antonio – succedono cose che non avrebbero dovuto succedere, contrarie alla cultura e alla religione di quel luogo». Un punto di vista che non trova d'accordo chi porta la sua testimonianza di come in Iraq si viveva una ventina di anni fa. Franco agli inizi degli anni ottanta fu portato là dal suo lavoro e dipinge uno spaccato fatto di apparenze e ipocrisie. «Ad una trentina di metri dalla bellissima moschea che si vede anche nella foto del giornale – dice – vi erano già allora case d'appuntamento. Proprio lì, in un Paese dove le donne devono girare coperte». E nei suoi ricordi vi è anche la poca voglia di collaborare dimostrata dalla gente del luogo chiamata a lavorare con la sua ditta. «In quegli anni – dice ancora Franco – ho visto tanti altri Paesi e avrei voluto essere altrove, in Libia o in Kuwait, ma non lì».

Ora la guerra è finita, dalle pagine del giornale ci arriva l'immagine di una città allo sbando e di un intero Paese che probabilmente è in una situazione anche peggiore. «Gli americani e gli inglesi dovrebbero andare via – osserva Antonio – lasciare che a governare sia qualcuno del posto, secondo la cultura di quella gente». Tutti sono sicuri che, presto o tardi, gli eserciti partiranno, ma che la vera partita deve ancora cominciare e si chiama ricostruzione. «Partiranno gli eserciti e arriveranno i costruttori – osserva Franco – come sempre accade in ogni guerra si distrugge per poi ricostruire». Il pensiero va anche all'Italia del ventennio e alla liberazione da parte degli alleati. «Non si può fare un paragone fra le due situazioni – dice ancora Franco – perché allora nel nostro paese vi era una resistenza che là non c'è stata». Eppure anche allora al conflitto seguirono investimenti da parte degli americani e un boom economico ancora non conosciuto dal nostro Paese. «Mio padre lo racconta – dice Alessandro – di come si stava 50 anni fa a Gorizia e di come si era poveri anche qui». Le parole di Alessandro non vogliono essere una difesa della guerra e delle sue conseguenze. «Voglio solo dire che non è semplice giudicare – conclude Alessandro –, che tante sono le cose da considerare e che tutti fanno degli sbagli».

Fatigati Antonio

Diario di un detenuto nel carcere di Varese

Mi trovo in questo carcere da circa tre mesi: il primo mese tutti si interessavano e facevo il colloquio con mio figlio tutte le settimane, ma poi è tutto finito, anche i colloqui. Gli amici che avevo fuori si sono tutti dimenticati, credetemi questa è una cosa brutta: essere abbandonati in queste quattro mura, in questo mondo fuori dalla realtà, lontano dai propri affetti familiari e dalle proprie attività di tutti i giorni. Qui dentro non c'è niente di sicuro, qualsiasi cosa fai per uscire da questo inferno è incerta; magari con un beneficio di legge, dato che ce ne sono tanti, ma non è facile ottenerli. A volte chi commette veramente un grave reato è il primo a prendere tutti i benefici che chiede, in questi casi chi può pagare ottiene tutto. Il povero cristo che non ha una lira deve scontare tutta la pena dentro un carcere e non può fare niente per finire questa sofferenza. Volevo reinserirmi di nuovo nella società, e in parte c'ero quasi riuscito: avevo trovato un lavoro sicuro, una casa con tutti i comfort, avevo raggiunto il mio scopo di vita fuori dalle carceri, andavo avanti con il mio lavoro, ma la legge non vuole tutto questo, non ti dà una mano ad uscirne fuori. Hanno il potere di rovinarti la vita quando vogliono e a loro piacere, anche perché se tutti diventassero onesti le carceri, i giudici, insomma tutto ciò che gira attorno ai detenuti, ed è un giro di miliardi, verrebbero a mancare. E' per questo che non ti danno nessuna possibilità di uscirne fuori e tornare a fare la persona onesta. Questo è il mio caso, ma non sono il solo ad avere questa ingiustizia. Ma forse io, a differenza di altri, mi sono fidato di mio figlio, pensando che mi sarebbe stao vicino, in parole povere pensavo che sarebbe diventato il bastone della mia vecchiaia, ma invece è peggio degli altri quattro figli che ho a Roma. Sono entrato in questo posto il 7. 01. 2003. In un mese ho perso tutto quello che ho costruito con il mio lavoro: mio figlio mi ha venduto tutto ciò che avevo e sono rimasto senza casa. Con tutta la fortuna che ho, non pensavo di avere un figlio ingrato, che si è comportato molto male nei miei confronti, senza una motivazione. Io non auguro a nessuno di trovarsi nella situazione in cui mi trovo in questo momento, anche perché quando esci da questo inferno hai tanta amarezza nel cuore e tanta diffidenza verso ogni persona che ti capita davanti, che prima di riacquistare fiducia nella vita dovrà passare tanto tempo e non è facile riuscirci.

Lettera di un ergastolano a giovani detenuti

La mia lettera è indirizzata a giovani come voi, che si affacciano alla vita, spinti dagli stimoli a testa bassa, con forza fisica e non mentale, che cercano con caparbia di raggiungere i traguardi prefissati. L'unico vostro scopo è arrivare alla meta, l'unico vostro credo è quello di calpestare tutto, tutti, ed ogni cosa al vostro passaggio, per arrivare dove? Ad essere superiori agli altri. Sì, è piacevole dominare la massa, è piacevole sentire attorno il rispetto, la paura degli altri, e ci si sente ripagati da ogni tipo di sofferenza, quando infine si raggiunge la stabilità economica. A quel punto ti senti arrivato, ti pare che tutto ti sia possibile; ora puoi fare e avere tutto, ma solo a questo punto ti accorgi che in fondo non hai niente, e quello che veramente conta l'hai ormai irrimediabilmente perduto, perché adesso ti accorgi che le grandi cose e i grandi traguardi non sono in ciò hai raggiunto, ma erano tutti racchiusi nelle piccole cose.

Non voglio fare retorica, ma pensateci bene, si può con i soldi comprare l'affetto negato ai propri cari? Ed i nostri figli, quando hanno avuto bisogno di noi, ci hanno trovati? Sì, li abbiamo riempiti di soldi, di grossi regali, di moto costose, di lussuose auto, credendo con questo di ripagarli della nostra assenza. Non siamo stati né padre, né mariti, né figli, né fratelli, per essere poi mal ripagati da coloro che ritenevamo amici.

Perché vi annoio con tali noiosi discorsi? Perché in cuor mio ho la speranza di salvare almeno un giovane tra voi, e chiudo con questa mia ricordandovi che i veri amici sono i vostri fratelli e le sorelle. La vera forza non cercatela lontana, essa sta nella vostra famiglia; i veri ideali non affannatevi a cercarli altrove, negli occhi dei vostri familiari appagherete ogni vostro desiderio, e quando vi chiederanno una carezza e voi sarete lì presenti pronti a dargliela, sarete ripagati dai vostri sacrifici. Puntate tutto nella famiglia e sarete certamente vincenti.

Nicola Balzano dal Carcere di Secondigliano

Mamma

Mamma non c'è bisogno che ti pensi per ricordare il tuo volto
Io vorrei che ogni ruga che segna il tuo viso fosse un istante passato con te
Quando ti accarezzerei il viso, ti accorgerai che io non sono mai stato lontano da te
Tu mi trovi tra le tue mani, nei tuoi occhi, in ciò che ti circonda e dentro al tuo cuore.

Fatigati Antonio

Vorrei dirti ti amo

Vorrei dirti ti amo, vorrei dirtelo con fiori ma forse è banale
Vorrei dirti ti amo senza parole ma solo con i miei gesti e con le mie carezze
Vorrei dirti ti amo senza mentirti, senza farti soffrire
Vorrei dirti ti amo ma forse io non so più cos'è l'amore o semplicemente non so più dirlo.

Fatigati Antonio

Vederti

Sapere di vederti non mi fa dormire
Mi riempie di angoscia la notte
Il giorno mi riempie il cuore
Ma sapere che il nostro incontro dura poche ore mi fa sentire triste
Non posso smettere di amarti
non potrò mai smettere con tutto il mio cuore.

Fatigati Antonio

Un 24 maggio molto speciale

Il 24 maggio c'è stato un bellissimo incontro con tanti ragazzi e ragazze nell'istituto carcerario di Varese, grazie alle varie parrocchie della provincia di Varese che hanno organizzato questo incontro per farci scambiare delle idee riguardanti il futuro di ognuno di noi. Da una parte c'erano i ragazzi che sono convinti di quello che vogliono fare, soprattutto perché loro sono tutti studenti e futuri laureati in legge. Proprio sulla giustizia ci siamo fatti tante domande. E ci siamo dati tante risposte. Loro si sono stupiti sapendo tante cose che probabilmente non conoscevano.

Per noi è stata una bella giornata, soprattutto perché noi detenuti l'abbiamo passata diversamente, abbiamo potuto parlare con persone che vivono al di fuori del carcere, diverse rispetto ai nostri famigliari. Per me è stata una bella esperienza, ho conosciuto persone le quali non sapevano neanche cos'è il carcere. Se veramente potessero conoscerci, potrebbero cambiare idea su di noi, e infatti è successo proprio così. Quei ragazzi hanno capito che noi siamo uguali a loro, solo che abbiamo preso strade diverse. Questo non vuol dire che noi non abbiamo sentimenti o non crediamo in Dio, anzi abbiamo anche parlato della religione e siamo arrivati alla conclusione che noi detenuti crediamo molto nei santi e abbiamo molta fede, anche se non lo dimostriamo ma è così. Alla fine di questo incontro ci siamo scambiati dei piccoli oggetti che noi abbiamo fatto: delle piccole cartoline con il simbolo della pace e dentro ognuno di noi ha scritto una frase. Loro, in cambio, ci hanno regalato dei piccoli braccialetti di cotone, ma ci hanno regalato anche qualcosa di più: un raggio di sole che io personalmente non vedevo da 16 mesi. Vorrei che iniziative di questo genere capitassero più spesso, ma allo stesso tempo loro ci hanno promesso che ci scriveranno delle lettere in futuro.

Fatigati Antonio

Una giornata particolare

Sabato 24 Maggio poteva essere una giornata come tutte le altre, all'interno del carcere Miogni di Varese, invece è stata una giornata particolare che si è distinta dalle altre perché all'interno dell'istituto c'è stato un incontro tra un ristretto numero di giovani detenuti e una ventina di ragazze e ragazzi anche loro di giovane età. I giovani, facenti parte di vari oratori della provincia di Varese, sono stati accompagnati da un prete, Don Luca, non nuovo a queste iniziative, avendo già organizzato l'anno scorso lo stesso tipo di incontro.

L'iniziativa ha avuto lo scopo di far rapportare e confrontare giovani della stessa età ma con esperienze di vita chiaramente diverse. Durante l'incontro si sono trattati temi come le diversità e il futuro con grande coinvolgimento da parte di tutti i ragazzi, e soprattutto c'è stata la possibilità, per noi detenuti, di poter portare un messaggio positivo all'esterno dell'istituto. L'incontro è stato un successo, i ragazzi degli oratori hanno portato una ventata d'energia dall'esterno, per contro noi gli abbiamo fatto capire che pregiudizi ed emarginazione sono inutili, perché le galere non sono piene di mostri, ma di ragazzi normali esattamente come loro, che hanno solo commesso degli errori.

Questo tipo d'incontri sono molto positivi e sono sicuro che sono la strada giusta da percorrere per far sì che le barriere e i pregiudizi che ci sono attualmente nella società cadano e le persone al di fuori della realtà carceraria capiscano meglio e



Le nostre poesie

Prima di scoprire l'amore

Dopo aver incontrato te in un giorno triste e buio
 ho visto una luce nei tuoi occhi
 in grado di scaldarmi
 e da questo calore
 sono riuscito a scoprire l'amore
 Sei stata in grado
 di trasformare il mio sogno in un amore
 che prima di conoscerti credevo irraggiungibile
 Ma ora so che tutta le ricchezze e tutti i tesori
 del mondo
 non possono darmi tutto l'amore che puoi donarmi Tu.

Fallegati antonio

Grido d'amore

Ancora scappo
 dinanzi alla grazia
 della donna che è in te.
 Il mio grido di dolore
 scivola tra le lacrime
 della luna
 molto saggia e coraggiosa
 nel dirmi "a che serve pregar-
 re".
 Altri occhi incontrerai.
 Da lontano guardo
 il vostro prato
 che confina con muri
 colmi di ignoranza.
 Lungo la scia
 che lascia la barca
 che mi allontana
 stringo te
 fiore tra i fiori.



La- crime di Luna

Sotto le lacrime della luna
 il ricordo dei primi sguardi
 mi faceva sognare.
 i nostri incontri son diventati
 corona di spine che giorno e notte
 porto nel cuore.
 Nelle ombre della notte
 torna il giorno con la luce,
 luce che risplende nei tuoi occhi
 dal taglio a brillante.
 Quanto sei realtà!!
 Pazzia è dare ascolto al mio cuore
 spinto dentro vicoli ciechi
 sino a sfiancarmi
 mentre nel buio pesto
 la fiamma di un cerino
 dà luce ai miei pensieri.

Capelletta Walter



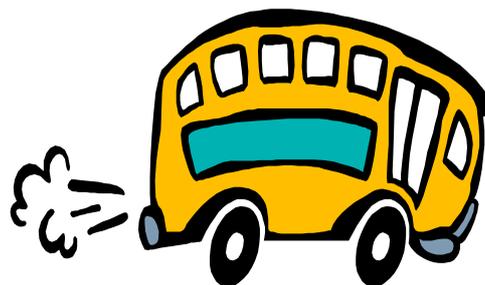
Senza respiro

E' così che mi sento a non averti vicino,
 una brutta sensazione che mi spezza il fiato
 negandomi l'opportunità di parlare
 e non poterti dire quanto ti voglio amare.
 L'unico nostro contatto è una penna guidata dal
 pensiero,
 e dalla mia mano,
 cercando di scrivere parole per non sentirci lontano.
 Niente più mi interessa di quello che mi circonda
 adesso è il nostro amore ciò che conta
 con il mio pensiero ti porto via verso una nuova
 meta
 dove non esiste né sofferenza né dolore
 ma solo il nostro vero amore.

Il mio fiore

Prende forma quel bel prato
 colorato di vite profumata
 spazio immenso di cultura.
 Tu regali a me
 il sottobosco della conoscenza,
 mondo magico per me.
 Ogni volta che ti guardo
 mentre splendi in mezzo
 agli altri fiori
 ti accarezzo con il pensiero
 So che il mio bene
 non si può dire
 con una sola parola.

Capelletta Walter



Cooperative di lavoro nella provincia di Varese

ALFA SERVIZI

Soc. Coop. A.r.l.
Tel. 0332.238281 281204
Via Speri della Chiesa, 7/9
Varese

SOLASA SOCIETA' COOPERATIVA

Di Solidarietà Sociale a.r.l.
Tel. 0332-241241
Varese

L'ANACONDA

Cooperativa Sociale
Tel. 0332.232152
Via Rainoldi, 7
Varese

IL PONTE SOC. COOP. SOC.

Tel. 0332.283814
Via Dandolo, 25
Varese

ELABORANDO

Cooperativa Sociale a.r.l.
Tel. 0331.622700
Via A.Pozzi, 3
Busto Arsizio - (VA)

MASTER

Società Coop. Soc. A.r.l.
Tel. 0331.341850
Via Giuliani, 1
Busto Arsizio -(VA)

COOP. SOC. NATURCOOP

Tel. 0331.251717
fax 0331.251737
Via Briante, 31
Somma Lombardo (VA)
21019 (VA)

L'ARCA

Laboratorio Scuola Coop. Soc.
Tel 0331261280
Via Ceresio, 12
Cardano al Campo(VA)

SOLIDARITA' E SERVIZI COOP.

Tel. 02.4695143
Via Capo Sile, 100
Caronno Pertusella (VA)

CHARIS SOC. COOP.

Tel. 0332.945102
Via Antonio Gramsci, 57/a
Casale Litta (VA)

MASTER

Società Coop. Soc. a.r.l.
Tel. 0331.774425
Piazza Risorgimento, 11
Gallarate (VA)

SOLIDARIETA' S.S.E.

Coop. Sociale
Tel. 0332.947835 Via
Monte Grappa, 19
Inarzo (VA)

SOLIDARITA' S.S.E.

Coop Soc.
Tel. 0332.860617
Via La Novella, 1
Malnate (VA)

PROGETTO PROMOZIONE LAVORO

Tel. 0331.375250
Piazza Volontari Della Liberta', 3
Olgiate Olona (VA)

LAVORO E SOLIDARIETA'

Tel. 02.9609652
Via Montoli, 26 Saronno (VA)

COOPERATIVA SOCIALE SAN CARLO

Tel. 0331.849796
Via Bianchi, 76
Tradate (VA)



Indirizzi salva.....Gente

ARCI VARESE

Tel. 0332.234055
Via Piave, 6
21100 – Varese

ASSOCIAZIONE ASSISTENTI CARCERARI

Piazza Canonica, 8
21100 – Varese

AUSER – ASSOCIAZIONE SERVIZI SOLIDARIETA'

Tel. 0332.341843
P.zza De Salvo, 9
21100 – Varese

ASSOCIAZIONE ASSISTENTI CARCERATI E LORO FAMIGLIE

Via R.Sanzio, 25
21013 – Gallarate -(VA)

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ASSISTENTI AI CARCERATI E LORO FAMIGLIE

Via Mentana, 2/g
P.sso Associazione Culturale
"Conoscere il Mondo"
Tel. 0331.340424
(Dott. Lucio Galeazzi – Presidente)
21052 – Busto Arsizio – (VA)

C.S.S.A

Centri Servizi Sociali Adulti
Tel. 031.271300 – Fax 031.262869
Via Carcano, 13
22100 Como (CO)

COMUNITA' PICCOLO GREGGE

Padri Camilliani
Tel. 0331.489203
Via Gerenzano, 27
21053 – Castellanza – (VA)

AVULSS

Associazione Per il Volontariato
Loc. Canonica, 3
21010 – Brezzo di Bedero – (VA)



Nell'immenso

Nell'immenso del mio cuore, tu sei la mia stella che brilla di più
 Non c'è giorno non c'è notte che io non pensi a te
 Tu sei come il vento che scompiglia i mie pensieri
 Sei agitata come un mare in burrasca, ma tenera e dolce come un bambino bisognoso d'amore.
 Vorrei cancellare i tuoi dolori con una gomma immensa ed invisibile.
 Vorrei spazzare via con un soffio di vento le tue paure
 Vorrei essere il sole che scalda la tua anima
 Vorrei essere il tuo fuoco che ti dà la forza per lottare ma soprattutto per amare ed ancora amare.
 Quando sei triste
 non pensare di essere sola
 io sono con te
 Anche nel buio della notte
 io sono con te
 Se senti il tuo cuore battere più forte
 è perché vicino al tuo c'è il mio

Di Napoli Michele

Melodia Napoletana

N' GALERA

Amore ascolta a storia mia,
 fatt'e lacrime e poca gloria
 m'pare na favola, mache dico na novella,
 è a storia e chi soffre dinda na cella:
 solo amarezza, dolore e umiliazione
 m'manche tu, ammore mio e guaglioni.
 Sono gesti che facciamo mattina e sera,
 sono lacrime e gioie: chesta è a galera.
 Guardanno triste fore d'a' cella,
 dico: Maronna mia a libertà comm'è bella.
 poi con la mente volo lontano
 vec'a' tte ammore mio,
 ca' te tengo pa' mano.
 Ma po' penzammo con ansia e sgomento
 che la tua reità è molto più dura,
 m'vene ancora cchiu' paura.
 Ovunque guardo c'stanno
 solo porte e finestre sbarrate,
 e persone comm'a ne disperate.
 Mi sento schiacciato da questo muro m'fa sta'
 male, penzo 'o ffuturo.
 Dinda stu mumend'o,
 sta' passaim' a conta,
 se n'e' iuta nata jurnata,
 e' chest' che conta.

Di Napoli Michele

Lascialo

Tu ami lui, ami me ma nun nu vò lassà;
 le senza e te nun fire e stà;
 decidete, tu ti a decidere!
 'sta storia nun' po' 'cchiù durà;
 lassale, piglie 'o telefono
 e dincelle ca 'nvuò bele sule ammè;

Lassale

Pure 'sstù figlie ca tu parte
 Appartene a 'tutte e duije;
 lascia stare le tue cose
 pure 'o vestito 'dinta all'armadio;
 accummiencija 'nata vita
 viene 'insieme a me;

Lassale

'So 'cchiù e ruije anne e 'chesta
 vita 'ca nun 'cià faccie a supputà;
 deciditi;
 Simmè vuò bene 'o veramente
 Tu stasera le ha lassà

Di Napoli Michele

TU

Tu sai di me
 mi conosci meglio di tutti
 conosci le mie angosce, i miei desideri,
 ascolti i miei sogni, raccogli le mie lacrime
 nel buio della notte
 Con te passo la gran parte delle mie lunghe
 giornate
 sei l'amica che mi accoglie
 in qualsiasi momento di stanchezza e tristezza
 Con le tue forti gambe mi sorreggi
 Con il tuo calore mi scaldi, sei forte
 Se tu potessi parlare
 Ma "tu" sei solo la mia branda,
 in una cupa stanza.

Di Napoli Michele

Giornalini di... tutt'Italia

Comunicare

Casa Circondariale Cagliari
V.le Buoncammino n° 19
09100 - Cagliari

Effatà

O.P.G. Reggio Emilia
Via Settembrini n° 8.
42100 - Reggio Emilia

Espressioni

Casa Circondariale Lucca
P.zza San Francesco n° 19
55100 - Lucca

Garcon

Giornale dei ragazzi dell'Istituto
Penale per Minorenni (I.P.M.) di
Casal del Marmo.
www.scuolavirtuale.net

G.I.D.A. Notizie

Casa Circondariale Minorile
Via Minervini n° 8/r
50142 - Firenze

Il Cammino

Casa Circondariale Secondigliano
80144 - Napoli

Il Filo di Arianna

Istituto Custodia Attenuata Eboli
Via Del Castello no 10
84025 - Eboli

11 Ponte

Casa Reclusione Massa
Via P Pellegrini n° 17
54100 - Massa

Kasanza Babbà

Casa Circondariale Pisa
Via Giovanni Bosco n° 43
56127 - Pisa

L'Informatutto

Casa Reclusione San Gimignano
San Gimignano—Loc. Ranza
53037 - S. Gimignano (Fi)

La Grande Promessa

Casa Reclusione Porto Azzurro
Via S. Giacomo n° 1
57036 - Porto Azzurro

La storia di Nabuc

O.P.G. Aversa
Via S. Francesco n° 2
81031 - Aversa (Na)
www.opgaversa.it

La voce nel silenzio

Casa Circondariale di Udine

Libera... Mente

Casa Circondariale Cosenza
Via Popilia n° 17
87100 - Cosenza

Il due notizie

Casa Circondariale San Vittore
P.zza Filangieri n° 2
20123 - Milano
www.ildue.it

Microcosmo

Circondariale Montorio
37033 - Verona

Non solo chiacchiere

Casa Reclusione Rebibbia
Via R. Majetti n° 165
00156 - Roma

Oltre il muro

Casa Circondariale Sanremo
Santa Tecla - Via Sauro
18038 - Sanremo

Ora D'aria

Redazione esterna
Via Della Viola n° 1
06122 - Perugia

Orti Oricellari 18

Istituto Penale Minorile Meucci
Via Orti Oricellari no 18
50123 - Firenze

Port'Aura

Casa Circondariale Ravenna
Via Port'Aura n° 57
48100 - Ravenna

Prospettiva Esse

Casa Circondariale Rovigo
Via Verdi n° 2/a
45100 - Rovigo

Ragazze Fuori

Custodia Attenuata Fem. Empoli
Via Valdorme Pozzale
50053 - Empoli
www.empoli.arci.it

Spiragli

O.P.G. Montelupo Fiorentino
V.le Umberto I no 42
50056 Montelupo Fiorentino (Fi)

Taita

Casa Circondariale Prato
Via La Montagnola no 76
59100 - Maliseti (Prato)

Tam Tam

Casa Circondariale Enna
Via Palermo n° 20
94100 - Enna

TG 2 Palazzi

Casa di Reclusione di Padova
Via Due Palazzi n° 35/a
35136 - Padova

TG Galeotto

Casa Reclusione Gorgona
57030 - Gorgona (Li)

Voci di quinta

Casa Circondariale Modena
Via Sant'Anna no 370

Pianeta Miogni

Casa Circondariale Varese
Via Felicità Morandi n. 5
21100 - Varese
Www.edavarese.it